



Dimenticate l'Umbria un po' oleografica e da cartolina, tutta ulivi e serena spiritualità, che ancora domina l'immaginario collettivo. Nel Parco del Monte Cuco una *wilderness* fatta in casa attende al varco il visitatore, nella tormentata porzione di territorio chiusa tra il corso del Chiascio e il crinale di confine umbro-marchigiano. Oltre il nastro d'asfalto della Flaminia, a nord-est di Gubbio, dominano boschi densi di querce e faggete monumentali, montagne forate da decine di chilometri di grotte e cupi canyon solcati da torrenti gelati. Il monte Cuco (1.566 metri), che sventa con la sua cima tozza tappezzata di prati, mostra la sua faccia più spoglia e lunare a chi sale in auto da Sigillo, lungo la provinciale che si incipica verso Pian di Cavalli. Il nome non è casuale, visto che vi si aggira indisturbato, per la meraviglia di chi passa di qui, un branco di cavalli selvatici. Vicinissimo è il "pratone" di **Pian di Monte**, aperto sul burrone che dà sulla valle del Chiascio. **Deltaipianisti professionisti e dilettanti scendono dall'Olanda e dalla Germania in questo anticestro verde**, a caccia del giusto cilindro di corrente. ▶



Sopra: una densa foschia avvolge l'affascinante bosco delle Cese, foresta di faggi e carpini bianchi che si estende all'estremità meridionale del parco.

In alto: riflessi verdastri dentro la grotta del Cuco. Lo sviluppo complessivo e la vastità degli ambienti qui sono vasi l'appellativo di "ventre degli Appennini".

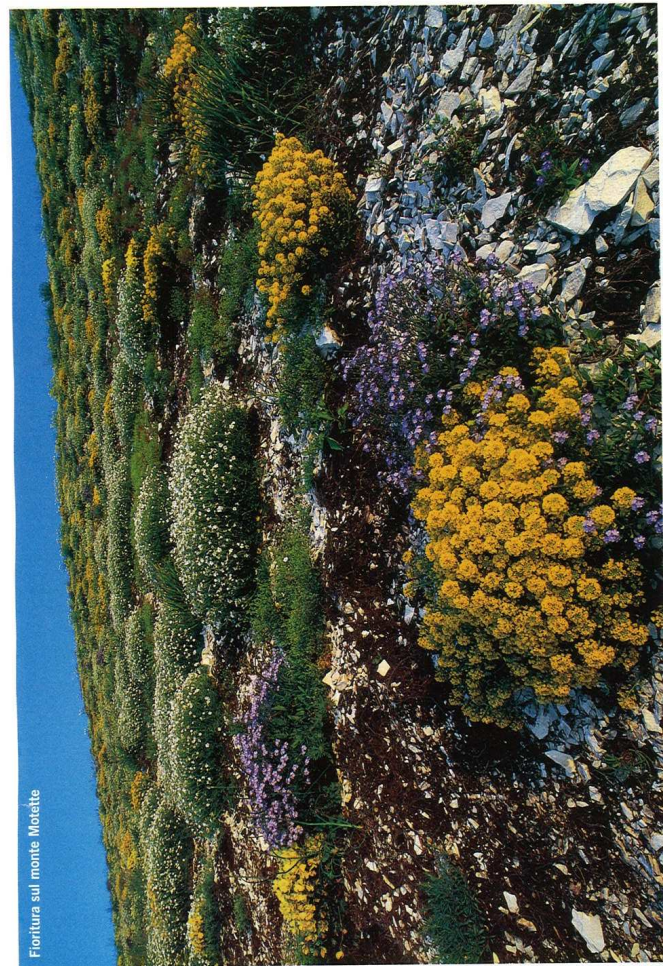
PARCO DEL MONTE CUCCO (PG)

TESTI
Pietro Cozzi

FOTOGRAFIE
Maurizio Biancarelli

NEL VENTRE DEGLI APPENNINI

Tra il corso del Chiascio e il crinale di confine umbro-marchigiano si estendono diecimila ettari di pura wilderness. Dove boschi freschissimi nascondono un aggrovigliato mondo sotterraneo



Floritura sul monte Motète



Faggiaia in autunno

Dalle mutevoli luci che penetrano nelle dense faggete alle abbondanti e colorate fioriture

sui prati in quota, le quattro stagioni vissute dentro il parco regalano scorci sempre diversi



Bosco delle Case

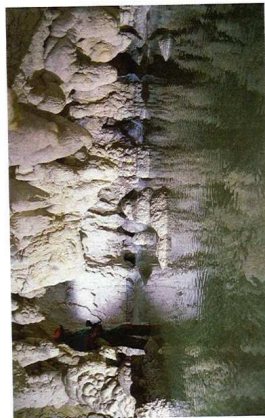


Rosa canina sul monte Cucco

Bell'Italia 45



A sinistra e sopra: altri due dettagli della grotta del Monte Cucco, estesa per trenta chilometri nelle viscere della montagna. Laghi sotterranei e lunghe gallerie scavate nel calcare sono frequentati e studiati da speleologi di tutto il mondo.

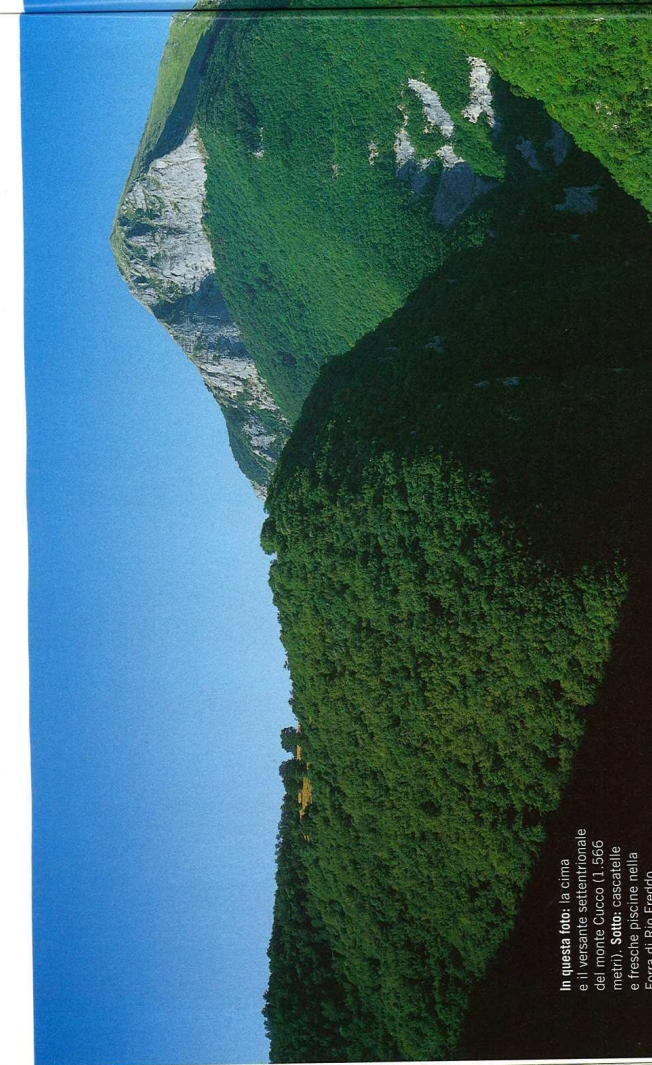


Val di Ranco) della Forra di Rio Freddo. Il torrente si apre la strada tra due ripide pareti di roccia strapiombante, da Val di Ranco a Peticiano, formando 10 laghetti e 15 cascate. Siamo nella patria italiana del torrentismo, la disciplina sportiva che discende i corsi d'acqua a picci, superando i dislivelli con tecniche alpinistiche. Per qualche centinaio di metri si può risalire il fiume da soli, costeggiandolo lungo uno stretto sentiero tagliato nella roccia. Il cielo sopra di noi è una striscia sempre più stretta che si specchia nel torrente trasparente: un eden di cascatelle e pozze d'acqua verde, cui è difficile resistere. ●●

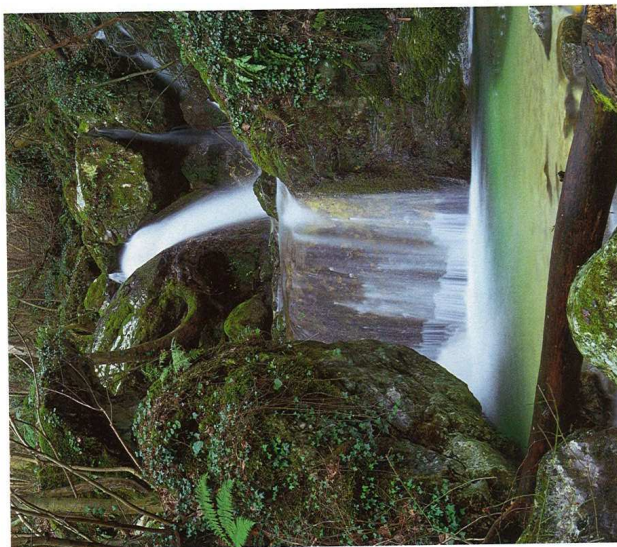


domabile del Cucco nonostante la quota più bassa; poi da Isola Fossara si prende per Pascelupo, lasciando a destra la Valle delle Prigioni, profondo canyon scavato dall'erosione. Il panorama dalla piazzetta richiama una scenografia cinematografica: il consueto mare verde è abbellito dall'edificio dell'Eremito di San Girolamo, in ardua posizione sotto un costone di roccia. I due monaci maltesi che lo abitano sono gelosi della loro solitudine e non accolgono volentieri i turisti. Poco male, perché il meglio deve ancora venire: **calzati gli scarponi si scende lungo la sterrata che porta a uno dei due imbocchi (l'altro è a**

ascensionale che li solleva verso le alte quote. Più in basso è Val di Ranco (1.058 metri), avamposto **nel cuore della "Madre dei Faggi"**, dotato di qualche struttura turistica. Per ritagliarsi la propria oasi di silenzio basta camminare lungo il sentiero che porta, in mezz'ora, alla fonte dell'Acqua Fredda. Piante altissime si allineano sul crinale, disposte in un ordine misterioso e affascinante; molte sono patriarchi che incutono soggezione e deferenza, dall'alto dei loro 30 metri di altezza e cinque secoli di età. Lo sciamè di parapendii accompagna la salita da Pian di Monte all'ingresso della grotta del Cucco (45 minuti). L'imbocco, a 1.400 metri di quota, è un pozzo di 27 metri che conduce alla "turistica", la parte visitabile; un percorso di un chilometro. Gallerie e sale di un'altezza insospettabile, come la colossale Cattedrale, sono l'**anticamera di un sistema speleologico lungo oltre 30 chilometri**, generatosi a partire dal Pleistocene (un milione di anni fa) dall'azione combinata e dal rimescolamento di acque superficiali e profonde. Non per niente "Cucco" in dialetto sta per "vuoto"; una montagna-serbatoio, scavata nel Calcare Massiccio, da cui si abbeverava anche Perugia, grazie alla captazione dell'acqua che tracima dalla sovrigna Scirca.



In questa foto: la cima e il versante settentrionale del monte Cucco (1.566 metri). **Sotto:** cascatelle e fresche piscine nella Forra di Rio Freddo.



Il parco del Monte Cucco

Escursioni e attività sportive

Il parco è uno dei più "sportivi" dell'intera Umbria. Decine di sentieri ben segnalati - tra cui il Sentiero Italia del Club Alpino Italiano - attraversano l'area protetta, con numerose possibilità di trekking come l'anello Vai di Ranco-Pian delle Macinare (4 ore e mezza), il giro e la salita alla vetta del monte Cucco (4 ore) e la salita da Sigillo alla Spaccatura delle Leccie (1 ora sola andata). Volo libero e dellapiano trovano intorno al Cucco le migliori correnti ascensionali, facendone uno dei luoghi più frequentati al mondo per gli sport dell'aria: nel 2011 vi si svolgono i Mondiali di dellapiano. Tra le torre e i canyon del Rio Freddo è nato il torrentismo



Parapendio sul Monte Cucco

Flora e fauna

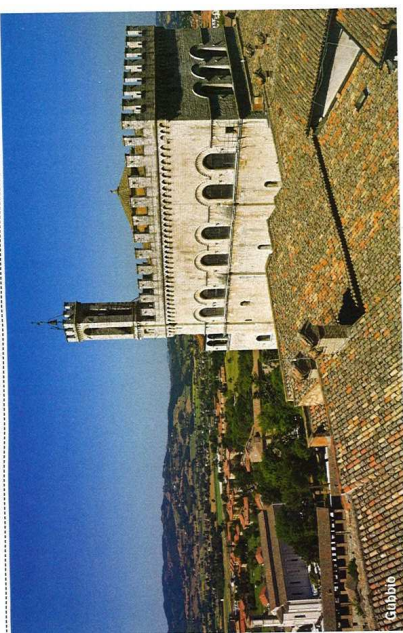
Abbondanti precipitazioni favoriscono il ricco manto vegetazionale, salendo in quota si incontrano prima i querceti (da 400 a 800 metri) e poi le faggete (da 800 a 1.200 metri), con esemplari secolari. Numerose le orchidee, che condividono i prati sommitali dei rilievi con narcisi, gligi, campanule, gerzianelle, anemoni e numerose specie di farfalle. Tra i mammiferi si contano caprioli, numerosi cinghiali e i lupi che abitano la Valle delle Prigioni. Gufo e aquila reale nobilitano l'avifauna, mentre nella cavità del Cucco vivono chiropteri e rari geotritoni.

I borghi e i siti storico-archeologici

Oltre a Gubbio, borgo ricco di attrattive storico-artistiche, appena fuori dal territorio del parco, il perimetro dell'area protetta comprende quattro comuni.

Costacciaro

Fu baluardo del comune di Gubbio prima e del Montefalco poi, protetto da una robusta cinta muraria dove si distinguono la torre civica (XII secolo) e il rivellino (XV secolo), a forma di prua di nave, opera dell'architetto Francesco di Giorgio Martini. La chiesa più importante è San Francesco (XIII secolo), con la bella facciata romanica costruita con la pietra calcarea del monte Cucco. Da vedere l'antico frantoio dell'olio, seicentesco. Il paese ospita, in una ex chiesa, il Museo Laboratorio del Parco del Monte Cucco, dove tabelloni e plastici permettono di ricostruire la complessa interazione tra roccia e acque sotterranee; per visite ed escursioni didattiche contattare il Comune, 075/9.17.27.23. **Informazioni turistiche, 075/9.17.10.46.**



Gubbio



Costacciaro

terremoto, fu baluardo difensivo prima del comune di Gubbio e poi del Ducato di Urbino. Dal minuscolo borgo partono i sentieri che si addentrano nella Forra di Rio Freddo e nella selvaggia Valle delle Prigioni. **Comune, 075/9.25.97.23.**

Sigillo

Alle falde del monte Cucco, ospita Villa Anita con la sede del parco ed è un punto di riferimento mondiale per la pratica del volo libero. Sigillo viene da *suillum*, "impronta". Vicino alla piazza centrale sorgono due importanti chiese: Sant'Andrea, antichissima pieve che ha oggi un aspetto ottocentesco, e Sant'Agostino, settecentesca. L'oratorio di Sant'Anna e la chiesa di Santa Maria Assunta di Villa Scirca ospitano affreschi quattrocenteschi di Matteo da Gualdo. Nelle vicinanze del borgo c'è lo Spiano, magnifico ponte romano sulla Via Flaminia. **Comune, 075/91.78.71.**

Fossato di Vico

Del borgo medievale restano il baluardo del Roccaforte e le caratteristiche vie coperte, dette "rughe", che si sviluppano sotto arcate a sesto acuto. Da vedere le chiese di San Benedetto, trecentesca, e Santa Maria del Fonte, monastero di monache benedettine. Nel territorio del paese è interessante anche il percorso agli eremi medievali dei dintorni, dalla Badia di Stria al monastero di Fonte Avellana. Pascelupo, perfettamente restaurato in pietra a vista dopo l'ultimo

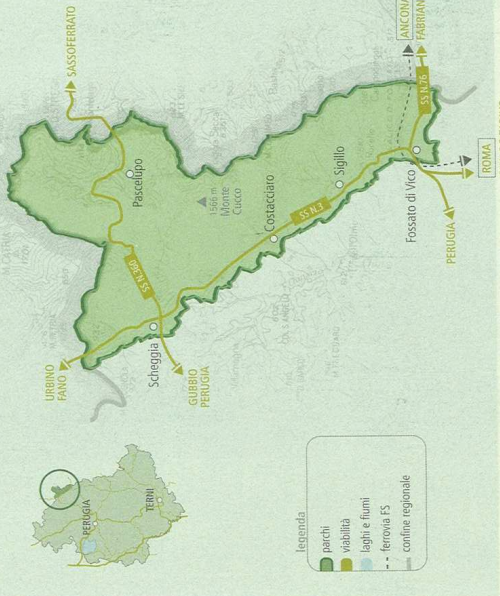
Scheggia e Pascelupo
Fino al 1978 erano due paesi separati,

Le eccellenze enogastronomiche

Dalle mani dei casari-artigiani, i sublimi pecorini stagionati in fossa

I prodotti più importanti dell'allevamento provengono dai bovini di razza Chianina e dai maiali, da cui si ricavano saliscie, salami, capocolli, pancetta e lonza. Dalle greggi di ovini che pascolano sui prati del Cucco e dalle mani di esperti casari locali nascono diversi formaggi di pregio, e riposto in barili di legno per almeno cento giorni, e il formaggio con tartufo. Profumatissimo e molto ricercato, il tartufo bianco (*Tuber magnatum pico*) vegeta in simbiosi con cornioli, querce, carpini e pioppi ed entra nella preparazione di numerosissimi piatti;

presenti anche le specie "nero invernale" e "nero estivo". I maiali, "millefiori" o al sapore di trifoglio, acacia ed erba medica testimoniano la ricchezza floristica di tutta l'area del Cucco. E l'abbinamento del miele con il pecorino infossato è una leccornia da provare.



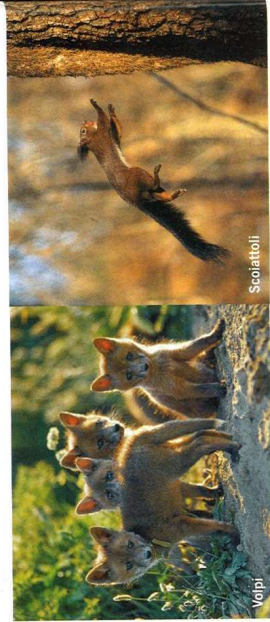
Informazioni

Il Parco del Monte Cucco è gestito dalla Comunità Montana Umbria Nord, via del Vignola, Umbertide (Perugia). La sede operativa e l'infopoint del parco è a Villa Anita, via Giacomo Matteotti 52, Sigillo, 075/9.17.73.26; www.parks.it/parco.monte.cucco, www.discovermontecucco.it. Per prenotare la visita alla grotta (aprile-novembre, compatibilmente con le condizioni iniegate): Turistiche Comprensorio di Infopoint Grotta, via Valentini 31, Costacciaro, 075/9.17.10.46; info@grotta.montecucco.umbria.

it L'escursione comprende anche la visita al museo di Costacciaro-Laboratorio delle Grotte e dura circa tre ore e mezzo.

Come arrivare
In auto, da nord, E. 45, uscita Gubbio; da est, strada statale da Ancona o Fano; da sud, statale Flaminia o E. 45.

Dove dormire
Per tutte le informazioni sugli alberghi: Ufficio Informazioni Turistiche Comprensorio di Gubbio, via della Repubblica 15, 075/9.22.06.93.



Volpi